

L'Evento

Il Messaggero

Orologeria



Sabato 3 Agosto 2019
www.ilmessaggero.it

A 225 anni dall'apertura della prima bottega a piazza Colonna, Hausmann & Co. inaugura in via Condotti la nuova boutique monomarca Patek Philippe. Il co-amministratore del gruppo Francesco Hausmann: «Due storie parallele che si congiungono»

L'INTERVISTA

Palazzo Piombino a piazza Colonna. E a Roma, nella bottega aperta da Giovanni Romano Ricci nel 1794, che iniziano storia e fortuna di Hausmann & Co. L'ora battuta dai rintocchi delle campane o indicata dagli orologi pubblici sembra non essere più sufficiente a scandire i "tempi" della città. Crescono i commerci, si diffondono orologi da portare con sé. Ricci coglie il momento, la sua maestria fa il resto e la bottega, 225 anni fa, diventa un riferimento per nobiltà e clero. Nel 1870 il figlio Innocenzo entra in società con Ernst Hausmann, orologiaio tedesco: sarà quest'ultimo, alla morte senza discendenti del socio, a ereditare l'impresa. Nella seconda metà dell'Ottocento si avvia la collaborazione con la maison Patek Philippe, la cui storia è iniziata nel 1839. Oggi, Hausmann & Co. e Patek Philippe firmano una nuova boutique romana, in via Condotti, monomarca Patek Philippe - il secondo in Italia - simbolo del loro solido legame. Abbiamo incontrato Francesco Hausmann, co-amministratore del Gruppo con Benedetto Mauro.

Quando è nato il sodalizio tra Hausmann & Co. e Patek Philippe?

«C'è una storia antichissima dietro, il sodalizio iniziò con l'orologeria da tasca. I clienti ci commissionavano lavori su misura e la nostra attività nel laboratorio ai piani superiori di Palazzo Fiano consisteva in prestazioni di fabbri, tornitori e falegnami. Costruivamo pendoli, orologi da muro e meccanismi per orologi di grandi dimensioni. Patek Philippe era l'artista orologiaio "numero uno" in Svizzera e da

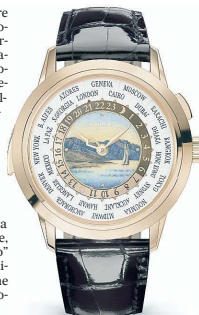
«IL LEGAME INIZIÒ CON I MODELLI DA TASCA: IL PRIMO PERSONALIZZATO È DEL 1937, QUELLO DA POLSO DEL 1949»



La nuova boutique Patek Philippe in via Condotti 28. Sopra, Francesco Hausmann, co-amministratore della Hausmann & Co. e presidente del Conservatorio di Santa Cecilia. In basso, l'orologio Patek Philippe, Ripetizione Minuti Ora Universale Ref. 5531R: sul quadrante un paesaggio della zona del Lavau

«A Roma un sodalizio che viene da lontano»

subito iniziammo a collaborare e a condividere le stesse passioni. Il legame non si è mai interrotto e per un lungo periodo Patek Philippe ha applicato il nostro nome sui quadranti del segnatempo a noi dedicati, modelli d'epoca che nelle aste internazionali oggi sono preziosi tesori per i collezionisti. Il primo orologio da tasca personalizzato è del 1937, quello da polso del 1949. Nel mondo tale privilegio è stato appannaggio di un numero molto ristretto di collaboratori della maison. Nella nuova boutique, per testimoniare l'"intreccio" tra Hausmann & Co. e Patek Philippe, è esposta una timeline che illustra come questo mono-



marca si possa considerare una fusione di due storie che hanno percorso alvei paralleli e, prima di arrivare al mare, si congiungono».

Traguardo raggiunto o nuovo inizio?
«Il mio concetto di tempo non è una retta, ma un cerchio; non è un traguardo né un inizio, ma ciò che il mercato chiede: razionalizzare le intermediazioni. Sia noi sia Patek Philippe siamo aziende attente a esigenze evolutive ed imprenditoriali, ma essendo anche due dinastie, credo che l'aspetto più interessante sia essere riusciti, nei secoli, a mantenere le nostre forti connessioni familiari».

Circa sette anni fa è nato il Premio Patek Philippe - Hau-

smann & Co. come mai?

«Abbiamo percepito che, dal punto di vista sociale, in Italia c'era un problema relativo alle nuove generazioni, con sempre meno sbocchi lavorativi e sogni. È stata quindi una nostra emergenza morale e abbiamo deciso con Patek Philippe di gratificare, ad anni alterni, giovani eccellenze del mondo scientifico e artistico con una borsa di studio e una sorta di prima "vetrina". Chiunque operi con lungimiranza non può non essere attento alle nuove leve o preoccuparsi dell'efficienza del sistema del passaggio generazionale. A mio avviso forse in Italia tale meccanismo si è inceppato. Quando abbiamo ideato il Premio, speravo in un effetto domino su Ro-

ma che, in verità, mi auguravo fosse maggiore».

In ambito culturale lei ha un ulteriore ruolo personale: quali novità in arrivo?

«Forse anche grazie a questo format del Premio, meno focalizzato sugli orologi e più su giovani, il Conservatorio di Santa Cecilia mi ha onorato chiedendomi di divenire Presidente: ruolo che ho accettato e intendo svolgere proattivamente. È una delle eccellenze italiane riconosciute nel mondo, ma come spesso accade per le nostre strutture pubbliche, le risorse ad essa destinate non rispecchiano lo splendore percepito dall'esterno. Avverio quindi attività di fundraising coinvolgendo appassionati e mecenati».

Valeria Arnaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SETTE ANNI FA ABBIAMO CREATO UN PREMIO COMUNE PER GRATIFICARE LE GIOVANI ECCellenZE IN CAMPO SCIENTIFICO E ARTISTICO»

Tornano a battere le ore del Museo nazionale etrusco

IL RIPRISTINO

Fermo da decenni, l'orologio del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, a Roma, è tornato in funzione grazie al sostegno di Hausmann & Co. «Si tratta di un ripristino con segnatempo contemporaneo - spiega Benedetto Mauro, co-amministratore di Hausmann & Co. - il meccanismo pressistente non aveva ragioni storiche che motivassero un restauro». La decisione di intervenire è stata quasi casuale. «Stavamo cercando una location e quando ci hanno proposto il Museo Etrusco ne siamo stati rapiti. La mattina, al sopra-

luogo abbiamo visto che l'orologio segnava le quattro e abbiamo capito che qualcosa non andava. A Villa Giulia ci hanno confermato che tale condizione durava da una ventina di anni. Visto che il nostro lavoro è anche costruire orologi di grandi dimensioni, abbiamo deciso, in modo puramente mecenatistico, di rimetterlo in funzione».

LA PRECISIONE

Dopo attenta analisi si è stabilito di ricorrere a un meccanismo moderno. «Ora - prosegue - ci sono sistemi che garantiscono precisione assoluta che non hanno bisogno di essere periodicamente caricati o controllati. Il mecca-

nismo precedente era a pendolo con un sistema di ricarica elettrica, in pratica quando i pesi scendevano troppo in basso, un sensore azionava un motore elettrico che li risolleleva. Era un sistema presente anche nell'orologio del Cortile di San Damaso al Vaticano, pure quello sostituito con un sistema moderno. Conservato in un magazzino, a Villa Giulia c'è ancora il meccanismo settecentesco, in uno stato che rende impossibile il restauro».

Così l'orologio di Villa Giulia è tornato a muoversi, migliorando pure la puntualità. «Oggi - dichiara Benedetto Mauro - è collegato a quello atomico di Francoforte e può garantire una precisione co-



L'orologio sulla facciata del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia era fermo da vent'anni

BENEDETTO MAURO: «A VILLA GIULIA ABBIAMO RIMESSO IN MOTO IL SEGNETEMPO CON UN MECCANISMO MODERNO»

stante teoricamente al secondo, dico teoricamente in quanto sul quadrante sono mostrate solo le lancette di ore e minuti». Una questione anche di storia. «Abbiamo una tradizione nell'orologeria monumentale, all'esterno degli edifici pubblici. Ha iniziato Ricci, in Vaticano si vedono oro-

logi con la sua firma. Poi arrivano quelli Hausmann, alcuni noti, come quello dell'Unione Militare. Adesso, questo di Villa Giulia, su cui esternamente non ci sarà il nostro nome».

«Praticamente nessuno ricordava l'orologio funzionante - commenta Valentino Nizzo, direttore Museo di Villa Giulia - l'orologio è parte integrante della storia e dell'architettura della Villa. Abbiamo accolto con piacere l'iniziativa di Hausmann & Co. per il ripristino e non potrebbe essere altrimenti: siamo un museo archeologico e quindi i naturali custodi del tempo. Con il Museo stiamo tentando di mettere in atto iniziative che lo valorizzino e attirino anche giovani. Tra i progetti, la realizzazione di una sala multimediale dove il visitatore sarà trasportato indietro nel tempo e accolto in un tempio etrusco italico perfettamente ricostruito».

V. Arn.
© RIPRODUZIONE RISERVATA